Volontariato, lo scoglio del registro unico «Iscritte più di metà delle associazioni»

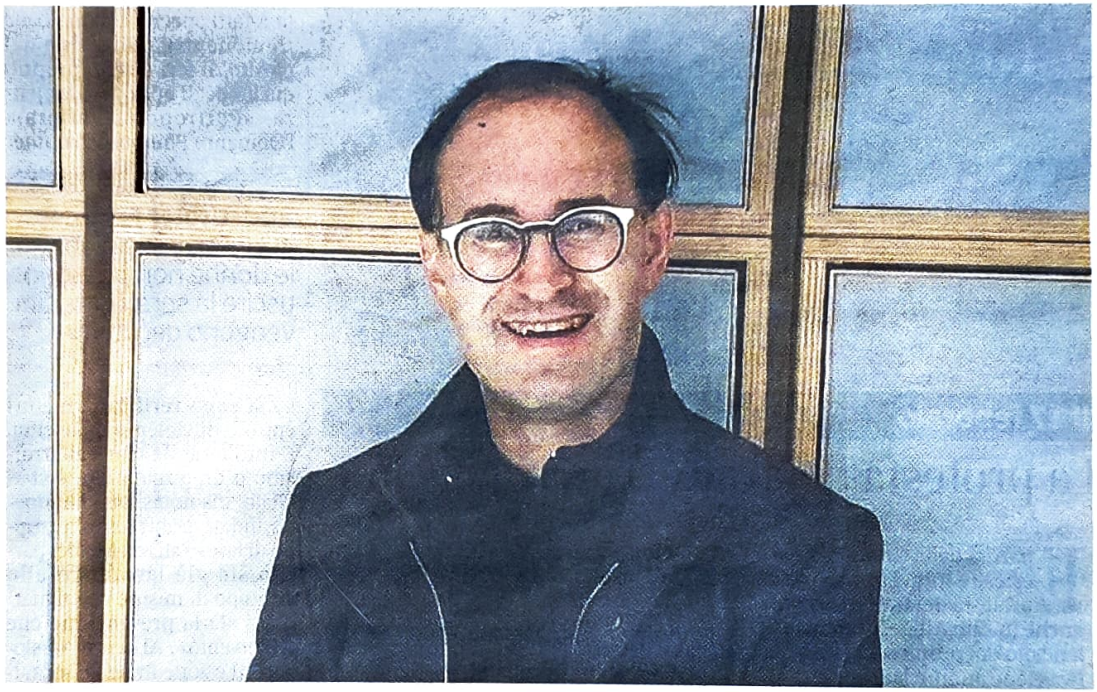
Il Centro servizi offre un importante supporto. Seitz: malcontento verso la norma, meglio essere iscritti

BOLZANO La visita a Trento del presidente Sergio Mattarella e la scelta del vicino capoluogo come capitale europea del volontariato 2024, offre l'occasione di fare una fotografia dello stato dell'arte del volontariato anche in provincia di Bolzano dove si contano oltre quattromila associazioni dal sociale, della cultura, del tempo libero fino alle onlus. Una galassia che è stata normata con una legge del 2017 che ha creato il così detto Terzo settore e il suo Registro unico nazionale (Runts) che però in Alto Adige non è stato accolto con grande favore. Anzi, anche il presidente della Provincia Arno Kompatscher ha posto il problema della troppa burocrazia in occasione della visita trentina del Capo dello Stato. L'iscrizione nel Registro unico nazionale del Terzo settore è facoltativa, e le associazioni o una fondazione possono scegliere se iscriversi o meno: più della metà lo ha già fatto ma ne rimangono quasi duemila che ancora non risultano iscritti. Ulrich Seitz direttore del Centro Servizi del Volontariato fa il punto della situazione.

Seitz qual è ad oggi la situazione nella nostra provincia?

«Le strutture del volontariato in provincia sono divise in quattro macro settori: assistenza sociale e sanitaria, attività culturali educative e di formazione, attività sportive, ricreative e di tempo libero, protezione civile, tutela dell'ambiente e del paesaggio. Esse poi si suddividono nelle due branche delle organizzazioni di volontariato (Odv) vere e proprie e delle associazioni di promozione sociale (Aps). Attualmente ne esistono 4.380 di cui 2.600 già iscritte nel Runts».

> I compiti
> Diamo il massimo supporto a tutti i nostri associati attraverso un pool di specialisti e consulenti



Esperto Ulrich Seitz è il direttore del Centro servizi del volontariato Alto Adige

Quali sono le incombenze burocratiche che pesano su di loro?

«La normativa del Terzo Settore richiede alle associazioni una serie di adempimenti che comportano il darsi un'organizzazione capace di gestire la burocrazia. Oltre ad avere uno statuto conforme alla legge, vi sono adempimenti di natura legale, fiscale per la tenuta della contabilità e per la liquidazione delle imposte e normativa come la tenuta dei registri contabili, inventari, che richiedono competenze che, spesso, i direttivi delle associazioni non hanno. Con la digitalizzazione occorrono poi sempre più spesso firma, digitale, Spid, posta certificata e altro ancora. Per tutto questo le associazioni non sono sempre preparate. Alcune poi necessitano di revisori contabili certificati, con i relativi costi, o devono ricorrere al supporto di un commercialista per non incorrere in errori e conseguenze spiacevoli. Noi siamo nati proprio per dare assistenza in questo senso alle associazioni».

Cosa fate in realtà?

«Diamo il massimo supporto ai nostri associati attraverso un pool di specialisti che mettiamo a disposizione. Sono consulenti in materia legale, fiscale, tributaria, assicurativa, grafica e social media, sicurezza e altro ancora, in grado di dare risposte e indirizzare correttamente il lavoro delle associazioni. Organizziamo anche corsi in presenza e on line su tematiche specifiche di interesse dell'associazionismo e teniamo costantemente aggiornati i nostri soci sulle novità che emergono».

Quali sono i vantaggi dell'essere iscritti al Runts?

«L'iscrizione costituisce presupposto necessario per l'applicazione delle agevolazioni fiscali e delle altre misure di sostegno degli enti del Terzo settore previste dalla legislazione, come ad esempio la possibilità di usufruire del 5 per mille. Per ottenere contributi pubblici, in Alto Adige, l'iscrizione al momento non è però necessaria perché la politica ha deciso di non voler discriminare chi è iscritto al Runts e chi non lo è. La tendenza è comunque a dare una sorta di precedenza, soprattutto nel campo degli investimenti, alle associazioni che sono in regola con il registro del terzo settore perché danno maggiori garanzie».

Perchè tutto questo malcontento?

«In Alto Adige c'era un certo malcontento verso questa normativa del Terzo Settore, è vero. Ma questo fenomeno è andato via via scemando in questi anni perché si è capito che in prospettiva essere iscritti è meglio. Restano fuori quelle associazioni che hanno una tendenza al commerciale e alcune di minor rilievo».

Cosa si potrebbe fare per semplificare?

«Una certa semplificazione già c'è perché le associazioni con entrate inferiori ai 220 mila euro per due esercizi consecutivi, che non sono poche, hanno incombenze meno stringenti: ad esempio non devono avere un organo revisione contabile con almeno un revisore certificato, possono redigere il bilancio e tenere la contabilità in modo semplificato. Certamente tutto è perfettibile, quindi se arrivasse qualche semplificazione sarebbe sempre ben accetta, ma la competenza non è locale ma nazionale».

Enzo Coco

© RIPRODUZIONE RISERVATA